CRONACA CITTADINA

La grande seduta patriottica del Consiglio Provinciale

Gli elevati discorsi dei due Presidenti - La votazione di 100 mila lire

Dei 60 consiglieri provinciali erano presenti n. 46.

Dei sette sotto le armi erano presenti nella loro uniforme i signori Sotto Tenente Ceconi conte Mario, capitano Cristofoli cav. Achille, tenente Maddalena avv. Giacinto, e soldato Peltoello avv. Mario.

Non poterono intervenire per ragioni di servizio i sotto tenenti Mini avv. Alberto, Tullio nob. dottor Francesco e Zanetti prof. ing. Luigi.

Giustificarono la loro assenza i signori Centazzo cav. Giovanni, Coren cav. avv. Lucio, Musoni cav. professor Francesco e Peloso Gaspari cav. Diodato.

I signori Candolini avvocato Agostino e Sbuelz cav. Giovanni insieme all'avv. Mini non intervengono per delicatezza alle sedute del Consiglio perchè la loro elezione nel Mandamento di Tarcento non è definitiva dovendo, in seguito ai noti ricorsi, ripetersi le elezioni in talune sezioni del Mandamento stesso.

Mancavano inoltre i consiglieri signori Cozzi sac. dottor Luigi, Ellero avv. Giuseppe, Lacchin cav. Giuseppe, e Policreti nob. avv. Carlo. Un posto è vacante per la morte del signor Piuzzi. - Taboga cav. Italico.

Oltre i già nominati erano presenti: Asquini conte Fabio, Ballico dott. Luigi, Biavaschi avv. Gio. Batta, Brazzà (di) Savorgnan conte dottor Pio, Brosadola avv. Giuseppe, Caratti nob. Andrea, Casasola avv. Vincenzo, Concari cav. avv. Francesco, Cossetti cav. dottor Ernesto, Cristofori avv. Antonio D'Andrea rag. Giacomo, Deciani co. cav. dott. Francesco, Fantoni avvocato Luciano, Goia prof. cav. Beniamino, Granzotto cav. ing. Ugo, Klefisch Carlo, Magrini cav. dott. Arturo, Mainardi nob. dottor Gian Lauro, Marchi cav. geom. Giuseppe, Marchi avv. Mario, Marsilio cav. Federico, Centazzo avv. Giovanni, Morassutti cav. dottor Pio, Morelli de Rossi cav. agr. Giuseppe, Murero cav. dott. Giuseppe, Orgnani - Martina nob. cav. Giuseppe, Panciera di Zoppola co. comm. dott. Camillo, Pecile prof. gr. uff. Domenico, Piemonte dott. Ernesto, Piemonte avv. Leonardo, Piussi cav. Pietro, di Prampero co. gr. croce Antonino, Renier comm. Ignazio, Rodolfi cav. avv. Pietro, Ronchi co. commendatore avv. Giovanni Andrea, Rubini cav. uff. dottor Doomenico, Sbrojavacca co. cav. dottor Giacomo, Spezzotti rag. cav. Luigi, Spinotti avv. Riccardo, Trinko mons. prof. Giovanni, Venier - Romano cav. Luigi.

Il Prefetto dichiara aperta la seduta in nome di S. M. il Re.

Il discorso del comm. Renier

Il comm. Renier presidente del consiglio, nomina per la circostanza, a scrutatori i signori di Prampero co. comm. Antonino senatore del Regno, Deciani co. cav. Francesco e Panciera di Zoppola co. comm. Camillo che già coprirono la carica di presidente del Consiglio provinciale; quindi pronuncia fra i continui applausi del Consiglio il seguente discorso:

«Onorevoli Signori Consiglieri,

«Prima d'ora credetti opportuno in quest'aula il silenzio sulla condizione politica in cui l'Italia venne a trovarsi dopo scoppiata la guerra europea, onde evitare manifestazioni a favore o contro il suo intervento, che sarebbero state, a mio avviso, temerarie e sconvenienti, mancando a noi i dati di fatto per un giudizio obbiettivo e attendibile. Ma oggi invece, avendo il nostro Re, che impersona l'Italia, dichiarato la guerra all'Austria, credo doveroso proclamare, nella sicura coscienza di appormi al vero, che il Consiglio provinciale di Udine, senza incertezze e senza restrizioni, con sincero entusiasmo aderisce e plaude alla Sovrana decisione.

«Non crediate però, o colleghi, che il nostro ossequio alla volontà del Re debba limitarsi ad essere un ossequio cieco, mentre ora che fummo illuminati dai documenti resi pubblici dal Governo e dai nemici, possiamo e dobbiamo essere anche convinti che la causa dell'Italia è causa giusta, che i nostri bravi soldati combattono per il trionfo del diritto per la tutela dei nostri più vitali interessi.

«La triplice alleanza non fu rispettata dall'Austria. Non fu mai rispettata nel suo spirito, perchè, malgrado la stessa, con ostinazione veramente teutonica, e con mezzi civili ed incivili, cercò sempre di comprimere, e, in quanto le fu possibile, anche di sopprimere l'italianità dei nostri fratelli ad essa soggetti; e perchè lasciò sorgere nel suo seno e favorì quel terribile partito militare anti-italiano, che se per poco non era riuscito finora a trascinarla alla guerra contro di noi, costituiva però una continua gravissima minaccia alla nostra sicurezza. Ma poi l'Austria violò e lo spirito e la lettera del trattato, quando, senza alcun previo accordo coll'Italia, mandò alla Serbia, nel luglio 1914, quella nota che, in sostanza, le imponeva il vassallaggio per evitare la guerra; e specie quando, malgrado l'accettazione della massima parte delle richieste, sebbene apparissero a tutti inaccettabili, e malgrado le riserve esplicite dell'Italia, le intimò la guerra. Infatti il trattato della triplice all'art.° 7 diceva chiaramente che l'Austria-Ungheria e l'Italia *miravano solo alla conservazione dello «statu quo» in Oriente; che s'impegnavano di darsi reciprocamente tutte le spiegazioni atte a chiarire le intenzioni rispettive come quelle di altre potenze;* e che nel caso che, ciò malgrado, l'Austria e l'Italia *fossero a mutare lo «statu quo» nei Balcani con una occupazione temporanea o duratura, questa occupazione avverrebbe solo DOPO PRECEDENTI ACCORDI fra le due Potenze, in base al principio di un reciproco compenso.* Invece l'Austria-Ungheria intimò la guerra alla Serbia, ne occupò, sia pure temporaneamente, (ma non assumendo neanche seri impegni di ritirarsi nell'avvenire) una parte del territorio e perfino la capitale, senza alcun precedente accordo coll'Italia, sostenendo, fra l'altro, (incredibile, se non risultasse da documenti) che il *precedente accordo,* di cui parlava il trattato, dovea dirsi avvenuto dal momento che si erano, a posteriori, iniziate delle trattative, quasi che *dopo* equivalesse a *prima,* e quasi che le *trattative* non potessero poi, a fatti compiuti, troncarsi anche per volontà di una sola delle parti, senza raggiungere accordo alcuno! E la malafede dell'Austria emerge anche più manifesta ove non si dimentichi, che sulla base dello stesso articolo del trattato, in occasione della nostra guerra libica, ci impedì non solo ogni occupazione della Turchia europea, ma ogni operazione, perfino ogni bombardamento contro le coste della stessa, tanto che quando la nostra squadra, bombardata dai forti dei Dardanelli, rispose bombardando i forti stessi, la Austria ci minacciò la guerra qualora non avessimo desistito, dichiarando che *se il Regio Governo desiderava riprendere la sua libertà di azione, il Governo Imperiale e Reale avrebbe potuto fare altrettanto!*

«Il trattato della Triplice Alleanza fu consigliato dalla ragione fredda, malgrado i contrari impulsi del sentimento degli italiani, e specie di noi vecchi del Lombardo-Veneto, che ricordavamo il dominio austriaco, allo scopo principalissimo di evitare la guerra europea, e, come un mezzo per ciò conseguire, di conservare lo «statu quo» nei Balcani. Anche quindi prescindendo dall'art.° 7° l'Austria violò nella sua base il trattato quando senza il nostro assenso, perfino senza alcuna comunicazione e malgrado le nostre proteste dopo che fu pubblicata la sua nota alla Serbia, iniziò guerra contro uno Stato Balcanico, che portò poi — ed era prevedibilissimo — alla guerra europea, dalla quale derivarono all'Italia, anche nella neutralità, danni immensi! Eppure, ciò non ostante, la Austria si ostinò a non darci, neanche successivamente, quel congruo compenso, che, con evidentissima moderazione, il nostro Governo le chiese *per diritto,* e non mercanteggiando la neutralità, come si ebbe l'impudenza di rinfacciarci.

«Non volere, in codeste condizioni, una soddisfazione per l'evidente offesa dei nostri diritti; attendere, nella neutralità, la pace fra le nazioni belligeranti; non provvedere, fin d'ora, a nuove alleanze, sarebbe stato un esporre l'Italia a rimanere pregiudicata nei suoi più vitali interessi, specie in Oriente e nell'Adriatico; sarebbe stato un andare incontro al pericolo di divenire, in qualche modo, vassalli della Germania, se vittoriosa; sarebbe stato un perdere propizia occasione per dare, e con giusta guerra, all'Italia quei confini che le furono assegnati da Dio.

«Onorevoli Colleghi! l'Austria volle la guerra, e guerra sia, — guerra, che, giustificata dalla ragione, corrisponde poi al sentimento. Infatti la liberazione, prima o poi, degli italiani soggetti all'Austria era, per l'Italia risorta, una naturale, irresistibile, aspirazione, direi quasi un impegno di onore. Ma forse un ideale anche più alto e più vasto possiamo vedere colla guerra raggiunto: quello di combattere insieme all'eroico Belgio, brutalmente aggredito e crudelmente devastato, lacerando, con spudorato cinismo, solenni trattati; insieme alla Inghilterra, il paese classico della libertà che ci fu tante volte benevolo; insieme alla Francia pur sempre, malgrado numerosi traviamenti, nostra sorella e che ci fu nel 1859 valorosa alleata; insieme alla Russia, alla Serbia, pure ingiustamente trascinate alla guerra, — contro gli imperi centrali, uniti in alleanza mostruosa con quel disonore della civile Europa che è la Turchia, — imperi che sono la personificazione del principio che la forza ha il primato sul diritto, o si identifica con questo, violatori di ogni legge di umanità, di ogni norma di diritto internazionale! E così, oltre procurare all'Italia i suoi naturali e sicuri confini, e il giusto predominio nell'Adriatico, coopereremo alla restaurazione dell'eroico Belgio e possibilmente dell'oppressa Polonia, ad impedire l'egemonia della Germania sulla Europa, a ricacciare per sempre in Asia i mussulmani e a reintegrare il dominio, anche fra le nazioni, di quelle norme di diritto di cui gli italiani furono, in ogni tempo, maestri.

«Convinti pertanto, della giustizia della nostra causa, dell'elevatezza dei nostri propositi, della necessità morale della guerra che intraprendemmo, sopporteremo con maggiore fortezza le sue pur sempre disastrosissime conseguenze; la morte, le ferite, i disagi dei nostri cari che combattono; i dolori, la miseria di innumerevoli famiglie; la eventuale temporanea depressione economica dell'intera nazione; e quello che più importa, ci sacrificheremo con gaudio a sanare o lenire, per quanto possibile, tante piaghe, tanti dolori, tanti bisogni.

«Votiamo dunque, intanto, con entusiasmo le proposte odierne della Deputazione, senza preoccupazioni finanziarie, che sarebbero indegne di questi momenti.

«E inneggiamo al magnanimo Re, che, degnissimo erede del Suo Grande Avo, della Sua Casa Gloriosa, senza badare a disagi ed a pericoli, si trova in mezzo all'esercito combattente, guida, conforto, premio. Inneggiamo ai Capi Supremi dell'esercito, che, con illuminata previdenza e con operosità instancabile, vincendo ogni genere di difficoltà, completarono la nostra preparazione militare ed ora la guidano sapientemente alla vittoria; inneggiamo all'Esercito, che, con disciplina, con entusiasmo, con eroismo, disprezzando la morte e le fatiche, combatte contro un nemico formidabilmente fortificato e che non rifugge neppure da metodi di guerra condannati dal diritto delle genti; inneggiamo in fine e sovra tutto al glorioso avvenire di un'Italia più grande, più sicura, ed anche più buona per aver cooperato al trionfo in Europa della giustizia e della libertà».

(Il discorso dell'illustre Presidente del Consiglio, interrotto da applausi, fu alla fine salutato da un'ovazione).

Il discorso del cav. Luigi Spezzotti

Il Presidente della Deputazione provinciale cav. Luigi Spezzotti, pure applaudito, così si esprime:

«Colleghi,

«Mentre ben presso a noi, santificati dal sangue migliore, maturansi i nuovi destini della Patria, e mentre l'Italia nostra, la quale ha fondato veramente la sua difesa sulla forza morale della Nazione, contempla i figli suoi, accesi dall'ardor della gloria, sacrificare lietamente per il più alto ideale, ogni bene e la vita, mentre solenne ci giunge la eco della lotta gagliarda che con indomito coraggio si combatte sui campi, sulle balze, dove già un dì rifulse lo stesso valore italiano contro lo stesso inimico e dove già le schiere di Gerolamo e di Federico batterono sodo alle terga dei fugati alemanni, — mentre ogni braccio, ogni cuore, ogni pensiero d'Italia, tutto è rivolto ad un unico scopo, alla salute della Patria, l'Assemblea nostra si riunisce per adempiere ad un alto dovere civile.

«Superflua ogni parola che voglia giustificare od illustrare quella deliberazione per la quale siamo qui convenuti. Dessa non è se non un tenue tangibile segno di quella che deve essere la grande manifestazione di solidarietà nazionale, per la quale chi dà il suo sangue alla Patria, deve sentire che la nostra Patria è veramente la nostra Madre, la grande Madre che ha sempre cura solerte, efficace, provvidente, di tutti i suoi figli.

«Più che dall'entità della somma, poichè qualunque essa fosse, sarebbe sempre inadeguata all'altissimo scopo, questa manifestazione nostra trae valore dal suo significato morale. Da questo significato deriva la sua solennità, e per tale significato essa diventa ad un tempo affermazione e monito e vaticinio.

«Affermazione che, ridestate nelle anime italiane le antiche virili virtù, elle hanno ormai acquistato dal tempra che, ben dice il Poeta, spezzarle forse tu puoi, piegarle non mai.

Monito, che al dì d'oggi, sulla libertà dei popoli, radicata nel diritto e nella coscienza non può più a lungo pesare l'oltraggio straniero: bensì contro il suo prepotere la latina virtù ancora una volta saprà segnare alle oppresse nazioni la comune via di salvezza.

«Vaticinio infine, che poichè di armi in questo momento è lieta e possente la Patria, e su tali armi dalla Nazione liberamente e fieramente richieste sventola superbo un vessillo illuminato dalla luce purissima del diritto e della civiltà, così per quelle armi, per il loro valore, per la loro gloria fatalmente dovrà ora compirsi la nostra unità nazionale, e si compirà oggi con quello stesso motto fatidico e memorando con il quale la hanno un giorno iniziata i nostri maggiori: Italia e Vittorio Emanuele».

(Vivissimi applausi salutano il discorso del Presidente della Deputazione, che parlò con voce alta e vibrante).

Parlò il Prefetto comm. Luzzatto

Fa seguito il signor prefetto pronunciando le seguenti parole:

«Alle nobili, patriottiche parole degli illustri Presidenti del Consiglio Provinciale e della Deputazione Provinciale mi associo a nome del Governo traendo lieti auspici per gli alti destini del paese nostro.

«La Patria, la grande Madre che ci unisce tutti, e ci segna la via del dovere, accompagna i suoi figli valorosi che sotto la guida del Re combattono per la sua grandezza.

«Nell'ora solenne, stringiamoci tutti intorno alla sacra persona del Re e del Governo, che con tanto senno ci reggono ed inviamo un saluto all'esercito, all'armata, ai loro gloriosi duci Luigi Cadorna e Luigi di Savoia, dei quali oggi ricorre l'onomastico, tutti gridando: Viva l'Italia!».

(Una grande ovazione scoppia alle ultime parole del chiarissimo rappresentante del governo. Sorge il grido unanime di Viva l'Italia! Viva il Re! Viva l'Esercito!)

Il contributo della Cassa di Risparmio e della Camera di Commercio

Il Presidente informa che la Cassa di Risparmio di Udine sulle lire 25.000 votate per soccorrere le famiglie bisognose dei militari, ha posto a disposizione del Comitato provinciale lire 20.000, e che la Camera di Commercio ha pure per lo stesso fine posta a disposizione del Comitato provinciale una prima erogazione di lire 3000.

La votazione dell'ordine del giorno

Il consigliere Trinko propone che la votazione avvenga per acclamazione.

Il Presidente mette ai voti il proposto ordine del giorno invitando il consiglio a volerlo approvare in piedi al grido di viva l'Italia, viva il Re.

L'ordine del giorno è del seguente tenore:

«Il Consiglio provinciale di Udine «— facendo fervidi voti pel trionfo «delle armi italiane nella guerra di «liberazione che si sta combattendo «contro il secolare nemico e mandando un saluto di ammirazione alla «balda e gagliarda gioventù che sulle «frontiere e sui mari compie con slancio indomito il proprio dovere per la «maggior grandezza della Patria — «delibera di accordare un sussidio di «lire CENTOMILA a favore delle famiglie bisognose dei militari appartenenti alla Provincia di Udine, de«legandone l'erogazione alla Deputa«zione Provinciale che si costituirà «in Comitato di Soccorso, aggregan«dosi i Presidenti del Consiglio Pro«vinciale, della Cassa di Risparmio e «della Camera di Commercio di Udi«ne ed eventualmente i presidenti o «Delegati di altre Istituzioni che de«stineranno dei fondi a tale scopo.

«All'importo suddetto sarà provvi«sto mediante un prestito da contrar«si colle modalità che verranno in se«guito determinate autorizzata la De«putazione ad apportare al Bilancio «le necessarie e conseguenti varia«zioni».

E' approvato alla unanimità al grido di: Viva l'Italia, Viva il Re.

I telegrammi inviati dal comm. Renier

Il Presidente del Consiglio inviò poi i seguenti telegrammi:

Aiutante di Campo di S. M. il Re

Consiglio provinciale del Friuli ha oggi inneggiato unanime, col maggiore entusiasmo, a Sua Maestà, che con senno ed eroismo, pari a quello degli Avi gloriosi, guida l'Italia al compimento dei suoi alti destini.

Prego Vostra Eccellenza di farsi interprete di tali sentimenti presso l'Augusto.

Renier presidente

×

A S. E. Salandra — ROMA

Consiglio provinciale del Friuli, votando oggi unanime lire centomila per famiglie bisognose dei richiamati, ha plaudito con entusiasmo all'Eccellenza Vostra ed al Suo Governo, che con tanta saggezza ed energia, per fortuna d'Italia, da un anno ne regge le sorti.

Renier presidente

×

S. E. Zuppelli — ROMA

Consiglio provinciale di Udine, unanime, inneggiò oggi al valoroso esercito, orgoglioso che ne sia Capo un friulano di tanto senno e di tanta operosità.

Renier presidente

×

Aiutante di campo di S. A. Luigi di Savoia duca degli Abbruzzi.

Consiglio provinciale di Udine, invia Sua Altezza Luigi di Savoia, reverenti omaggi, sicuro che Armata italiana contribuirà efficacemente al trionfo dell'Italia.

Renier presidente

×

A S. E. Luigi Cadorna.

Consiglio provinciale del Friuli con voto unanime, entusiastico, plaudì oggi all'Eccellenaz Vostra, che tanto sapientemente guida l'eroico esercito italiano a sicura vittoria sull'agguerrito nemico.

Renier presidente

La seduta di ieri del Consiglio Provinciale ha commosso ed esaltato gli animi di tutti i presenti. Ancora una volta la rappresentanza del Friuli si è mostrata degna e grande interprete del nostro popolo, nei discorsi elevati ed animosi dei due presidenti, e nelle deliberazioni.

Il Consiglio della Provincia di Udine ha voluto ieri riaffermare, nel modo più solenne, i sentimenti patriottici della popolazione che da secoli, con tenacia, con abnegazione, con coraggio, ha custodito questa frontiera d'Italia contro ogni nemico e che oggi attende con la fede più serena e più sicura la vittoria delle armi nostre, già fulgide di gloria.

Libri di lettura per i soldati feriti

Sono stati offerti al Comitato di preparazione femminile per essere dati in lettura ai soldati feriti.

Dalla signora M. De Biasio 12 fascicoli di «La nostra rivista» ed otto volumi vari; dal signor N. N. quattro romanzi; dal signor maestro U. Cappellazzi 19 volumi vari; dal sig. Carlo Cuoghi 52 fascicoli del Touring; dal signor dottor U. Capsoni 77 fascicoli di varie riviste e 3 romanzi; dal sig. avv. G. Baldissera 2 annate di «Natura ed arte»; dal signor P. Cecchini 211 fascicoli della «Domenica del Corriere»; dal prof. Bevilacqua alcuni romanzi e riviste varie; dalla signora Migliavacca 3 romanzi e 42 fascicoli di riviste varie; dal prof. Grasso riviste e volumi; dallo studente Croce 6 volumi.

×

Ricordiamo che le offerte si ricevono al piano terreno del Palazzo Bartolini (Biblioteca Civica) dalle 6 alle 11 e dalle 14 alle 16.

Neo ufficiale

Dal bollettino militare apprendiamo che il concittadino nostro carissimo amico, Pilosio Giuseppe fu in questi giorni licenziato dalla scuola allievi ufficiali carabinieri di Roma col grado di sottotenente, e destinato a Montagnana (legione di Verona).

Al neo ufficiale ieri stesso partito per la sede destinatagli i nostri migliori auguri.

Nuovo più severo decreto sulla diffusione delle notizie militari e intorno all'economia nazionale

La «Stefani» ci comunica da Roma, 21:

Con decreto Luogotenenziale, in data di ieri vengono comminate gravi pene per chiunque, comunicando con più persone riunite o anche separate, dà sulla difesa dello Stato o sulle operazioni militari notizie diverse da quelle pubblicate dal Governo e dai comandi dell'esercito e dell'armata.

Gravi pene sono anche previste per color che sull' economia nazionale, sull'ordine pubblico o su altri fatti di pubblico interesse, diffondano notizie non conformi a verità, per le quali possa essere turbata la tranquillità pubblica o altrimenti danneggiati i pubblici interessi.

Per l'attuazione di tale decreto il Presidente del Consiglio ha diramato ai Prefetti la seguente circolare:

«La Gazzetta Ufficiale di domani pubblicherà un decreto luogotenenziale del 20 corr. mese, relativo alla diffusione di notizie durante la guerra e che entra in vigore domani stesso.

«Con l'art. 1 è punito chiunque, comunicando con più persone riunite o anche separate, dà sulla difesa dello Stato e sulle operazioni militari notizie diverse da quelle pubblicate dal Governo e dai comandi dell'esercito e dell'armata.

«Coll'art. 2 è punito chiunque comunicando come sopra, dà, circa l'ordine pubblico, l'economia nazionale e altri fatti d'interesse pubblico, notizie non vere e che possano turbare la tranquillità pubblica.

«E' fatta eccezione per le notizie contenute nelle pubblicazioni periodiche, le quali sono sottoposte alle norme del R. Decreto 23 maggio 1915 n. 675, recante disposizioni per la stampa.

«Per i delitti previsti dai suddetti due articoli, è prescritto l'arresto in caso di flagranza e su questa sanzione nonchè sull'obbligo di fare all'autorità giudiziaria le debite denuncie allorchè fosse passata la flagranza vogliano richiamare, per l'esatta e rigorosa osservanza, l'attenzione dei funzionari e degli agenti dipendenti.

«Prego i signori Prefetti di provvedere affinchè a siffatte disposizioni sia data la massima pubblicità.

«A tale uopo ho disposto che sia loro al più presto inviato sufficiente numero di esemplari del decreto in parola, perchè vengano tenuti permanentemente affissi nei luoghi di pubblico ritrovo, come teatri, cinematografi, caffè, trattorie, club, associazioni di ogni genere, nonchè negli uffici delle pubbliche amministrazioni».

(Vedi: Recentissime)

La Società Dante Alighieri per i profughi politici

Il Comitato Udinese della «Dante Alighieri» deliberò di continuare direttamente l'azione a favore dei profughi politici, per i quali erogò dall'ott. fino ad oggi la somma di L 13.600

Teatro Minerva
Cinema Varietà

Anche ieri pubblico in folla intervenne alle rappresentazioni del cinema varietà.

La parte cinematografica, ricca di scene quanto mai emozionanti, interessò vivamente, tenendo legata l'attenzione del pubblico dal principio alla fine.

I numeri di varietà ebbero confermato il successo dei giorni precedenti; applausi interminabili e richieste di bis andarono alla bravissima Rina de Grassi la quale mercè l'arte squisita che la distingue ha conquistato il pieno favore del pubblico. Applauditissimo pure Glauco, il baritono concittadino che si è rivelato artista di non comune valore.

Questa sera il programma si ripete. Il teatro si apre alle ore 17.

A. DEBANS

IL BARONE GIOVANNI

Dietro queste signore era una massa compatta d'invitati, che riempiva la viuzza, e ch si versò dalle due parti del marciapiede quando arrivò sulla strada di Versailles.

Al momento stesso che il feretro compariva sulla strada dirigendosi verso il viadotto della ferrovia per raggiungere in seguito la chiesa d'Auteil, un convoglio della ferrovia di circonvallazione si fermò nella piccola stazione vetrata del Point du Jour che è annidata a quindici o venti metri al di sopra del suolo.

La fermata non fu lunga. Un fischio e la fila dei vagoni si rimise in cammino verso Grenelle. Quattro o cinque persone discesero lentamente la scala della stazione. Uno di loro si fermò per guardare il funerale.

Un macellaio che come tutti era sulla porta, volse macchinalmente gli occhi da quella parte.

— Ehi, Martino, diss'egli a un parrucchiere suo vicino, se il poveraccio non fosse nella cassa, non direste come me che quel vecchietto che scende di là è il signor Destrem?

Il parrucchiere mise la mano destra sugli occhi facendo solecchio.

— E' lui, tale quale, in parola d'onore, rispose sorridendo.

La persona così designata dal beccaio giunse in fondo alla scala e si diresse verso il funerale. Egli camminava con passo rapido facendo girare fra le dita la canna come un giovinotto. Dalle labbra socchiuse spuntava un sorriso.

— Oh! per Dio! che abbia le traveggole? esclamò il barbiere; ma quello là è il signor Destrem in persona.

Tutti quelli che si trovavano in quel luogo rimasero sbalorditi. Il vecchietto camminava sempre incontro al funerale. Giuntogli vicino si levò rispettosamente il cappello con un gesto indifferente.

Ma ad un tratto il suo sorriso scomparve; si fermò bruscamente spalancando gli occhi.

Intorno a lui il seguito del funerale pareva in preda ad una strada e quasi superstiziosa agitazione.

Vedendo la signora di Navaillan, il vecchietto si mostrò inquieto alla sua volta.

Luisa alzò macchinalmente gli occhi su di lui, e trasalì.

— Destrem! — gridò — Destrem vivo!

E trascinandosi dietro Margherita corse incontro al buon tutore.

Questi spaventato, livido, domandò con voce tremante, con febbrile ansietà:

— Ma chi è dunque morto?

A questo momento la folla, che fino allora si era trattenuta, scoppiò in mille acclamazioni; e Margherita lagrimando riconobbe il vecchio e buon tutore. Come Luisa anch'essa ebbe un grido di gioia, nel quale tremava tuttavia un poco di terrore.

— Il mio tutore! Il mio tutore! — esclamò stupefatta, con voce oppressa. — Il mio tutore vivo!

Destrem non sapeva farsi una ragione di questa gioia, nè perchè lo si circondasse a quel modo, lo si guardasse, lo si accarezzasse. Nessuno ancora pensava a rispondere alle sue domande.

— Che diamine accade? Chi è morto?

Cento voci insieme, d'altra parte gli chiedevano:

— Signor Destrem! Voi; ma di dove venite? Come è accaduto? Come si spiega un errore di questa fatta?

E nessuno si spiegava. Margherita era caduta nelle braccia del buon vecchio; Luisa aveva voluto baciarlo.

D'Arlac, finalmente, cominciò a far qualche tentativo per finire una simile scena.

Ma Eulalia svenne Si dovette portarla via di peso.

E tutti si misero a ridere, di quello strano riso che nasce in tutti davanti ad una mistificazione.

Intanto il carro funebre ed i necrofori continuavano la loro marcia solenne.

Il solo capo delle pompe funebri, scandalizzato, si sforzava quanto più poteva, di ristabilire un po' l'ordine e di spingere la gente a seguire il morto.

— Oh! mio caro tutore! — disse infine Margherita — se sapeste! se sapeste!

— Ma che cosa? che cosa, in nome di Dio!

Ma la cosa era difficile a spiegarsi. Bisognava raccontare al brav'uomo tutto quanto era accaduto, e non lo si poteva afre in due parole soltanto.

Per fortuna la signora di Navaillan era vicina ad essi. Luisa prese la parola con la sua ordinaria franchessa.

— Mio caro Destrem — gli disse — gli è che noi eravamo occupati a sotterrarvi.

— Eh! — esclamò il vecchio sbigottito, impallidendo.

— Voi stesso; che siete stato assassinato, divorato dai topi, spingete la dissimulazione, di cui tutti sono felicissimi, fino a provarci che siete in carne ed ossa ancora, ed ancora vivo, vivissimo!

— Assassinato! divorato dai topi! Che storia è questa che mi andate dicendo?

— E' vero — disse qualcuno della folla. — Il signor Destrem, che assiste ai proprî funerali, ha diritto a qualche spiegazione.

— I miei propri funerali? — ripetè il tutore di Margherita, domandandosi se per avventura non sognasse in quel momento.

— Sì. Tutta quella gente là crede di seguire il vostro funerale.

— Ma, infatti — esclamò un grosso omaccione di nome Ratel, se il morto non è il signor Destrem, chèffacciamo noi dietro a quella cassa?

(Continua)

Comitato di assistenza civile
Per la tutela degli interessi dei richiamati

La speciale Commissione per la tutela degli interessi personali ed economici dei militari richiamati alle armi fu convocata ieri per la prima volta.

La Commissione che, come dicemmo è composta dall'avv. cav. L. C. Schiavi e dai signori Occhialini geometra Mario, Pico cav. uff. Emilio e Venier cav. Giusto elesse a Presidente l'avv. L. C. Schiavi.

Nel dare principio ai suoi lavori il Comitato stabilì come sede fissa, l'ufficio comunale dei legati in via dei Teatri N° 19, disponendo che all'ufficio stesso speciali incaricati abbiano a ricevere le comunicazioni dalle 8 e mezza alle 12 e dalle 14 alle 17 di ogni giorno, con eccezione per i giorni festivi nei quali l'orario andrà dalle 9 alle 12.

A maggiore schiarimento degli scopi per cui il Comitato Generale Esecutivo di assistenza civile ha costituito questa speciale Commissione, conviene avvertire ch'essa si occupa specialmente di quelli interessi legali, giudiziari ed amministrativi che potrebbero patir danno dalla impossibilità nella quale si trovano i richiamati di provvedere da sè stessi e dalla difficoltà che l'assenza lor fa sorgere alle famiglie, le quali non possono conoscere quanto occorra per evitare i danni stessi.

Offerte al Comitato:

Somma precedente lire 26.305.

Sabbadini avv. Giuseppe e famiglia lire 400 — prof. Roberto e Teresa Lazzari lire 50 — comm. Luigi e Luisa Borgomanero lire 200 — Candussio Antonio lire 10 — Ugo e Zoe Luzzatto lire 50 — De Senibus dottor Antonio lire 25 — Pirona dottor Venanzio e Maria lire 200 — Bearzi Adelardo (II offerta) lire 400 — Zandonella Giovanni lire 5 — Francesco Orter lire 1000. — Madrassi Giacomo in morte di Aldo Venturini lire 5 — Pico cav. Emilio lire 50 — Totale lire 28.700.

Le offerte si ricevono presso il Segretario - cassiere del Comitato dott. Virginio Doretti (municipio), presso le Librerie Gambierasi (Via Cavour) e Fratelli Tosolini (Piazza Vittorio Emanuele), e presso i giornali cittadini.

Croce Rossa

XII Elenco delle nuove sottoscrizioni

Oblazioni:

Marni Luciano lire 20 — Parroco di Meretto di Tomba lire 10 — Donato - Luccardi Italia lire 10 — Riga don Gio. Batta lire 5 — Antonini Giacomo lire 10 — Moretti Francesco lire 5 — Giornale «Patria del Friuli» (oblazioni raccolte a mezzo del giornale lire 238,10 — Famiglia ing. De Toni lire 2 (in morte della signora Anna Fiaferro) — Famiglia dei Conti Panciera di Zoppola lire 50 — Bearzi De Toni Anna lire 20 — Someda Clara in morte del sotto ten. Micoli Umberto) lire 50 — Parroco di Treppo Carnico lire 16.30 — Lesa Vittorio (in morte del sotto tenente Micoli Umberto) lire 5 — Famiglia del cav. Arturo Malignani lire 100 — Beltrame Vittorio lire 5 — Miani Rosa (in morte di Zagliavini Alberto) lire 2 — Sindaco e cittadinanza di Cervignano lire 1410.40 — Barnaba Emilia lire 5 — Micoli Francesco (in morte di suo figlio sotto tenente Umberto) lire 100 — Mazzoleni dottor Pietro lire 25 — Di Lenardo Simone di Oseacco di Resia lire 80 — Bontini Emma vedova Righetti lire 2 — Roncagli Wladimiro di Roma lire 1.60 — ten. Colonn. Luccardi Augusto lire 20 — Famiglia Spivach lire 10 — N. N. lire 50 — Parrocchia di Meretto di Tomba lire 13 — Totale L. 2265.40

A Soci Perpetui

Società degli Agenti di Commercio di Udine Azioni N.° 2 — Margreth Enrico 1 — Margreth Fior Maria 1 — Mapin co. Pina 1 — Stroili Maria vedova Marioni 1.

A Soci Ordinari

Nimis Feliciano Azioni N.° 1 — Gasinei Leitenitz co. Vittoria 2 — Luccardi. - Pletti Rosita 1 — Murero dott. cav. Giuseppe 1 Rizzani Maddalena 1 — Moro rag. Silvio 1 — Moro Ida 1 — Moro Silvia 1 — Zavatti Viscardo 1 — Migliorini Aurelio 1 — Fracasso Enrico 1 — Canciani Bianca 1 — Canciani Maria 1.

Oggetti di mobilio e biancheria

Brunich Antonio di Mortegliano 24 lettiere elastiche, 48 lenzuola — Luzzatto - Pardo Zoe 3 lenzuola, 2 federette — Famiglia Conti Gabrieli 1 letto-branda con materasso — De Puppi Freschi co. Maria 2 cuscini grandi, 2 federette, 3 lenzuola — Chellan Nina 4 lenzuola. — Giacomelli de Stabile Mary 4 lenzuola, 2 federe, 6 camicie.

Requisizione di animali bovini

Il Sindaco ricevette la seguente lettera:

addì 18 Giugno 1915

All'Illustrissimo signor Sindaco di UDINE

Questa Intendenza Generale ha esaminato attentamente le lagnanze contenute nel foglio della S. V. Ill. del 10 Giugno ed in quello del 6 giugno del Sindaco di Cividale, entrambe riferentisi alle requisizioni di animali bovini.

Oggi stesso sono state emanate norme tassative a tutte le autorità militari perchè le requisizioni siano per quanto possibile eseguite tenendo presente i criteri formulati in proposito dall'Associazione Agraria Friulana.

Per ragioni di opportunità, non si può accordare che ad ogni requisizione intervengano i rappresentanti dei sodalizi locali; si è però raccomandato alle predette autorità militari di rivolgersi in ogni evenienza alle autorità comunali nella fiducia che queste vorranno coadiuvare gli ufficiali incaricati degli acquisti favorendo le libere contrattazioni oppure fornendo le necessarie indicazioni perchè le requisizioni riescano il meno possibile dannose.

L'Intendente Generale dell'Esercito
F.to S. PIACENTINI

Un gravissimo infortunio automobilistico

Ieri mattina alle 11 un autocarro militare stava uscendo dal cortile dell'officina Calligaris, posta sulla linea di circonvallazione interna, presso porta A. L. Moro. Pare che lo *chauffeur* abbia sterzato un po' troppo forte a destra; l'autocarro urtò con violenza contro una delle due colonne di pietra che racchiudono il cancello di ferro del cortile, spezzandola.

Un capitano medico, che si trovava vicino alla colonna, venne colpito con violenza dai pezzi della colonna stessa in varie parti del corpo, alla testa, alle spalle, al torace. Un piede del disgraziato capitano rimaste troncato in due parti con un taglio netto! Il tronco reciso del piede si vedeva sul terreno ancora qualche ora dopo accaduta la sciagura, fino a quando giunse sul luogo la Commissione di inchiesta.

Il capitano venne raccolto e trasportato all'ospitale militare in condizioni gravissime; fino a ieri sera, però, era ancora in vita. Il soldato che conduceva l'auto-carro venne arrestato.

CRONACA PROVINCIALE

Da CODROIPO
Per l'assistenza civile

Ci scrivon 21 (n):

Vi rinnovo la comunicazione delle due prime sottoscrizioni per l'assistenza civile che non vi sono pervenute per disguido postale:

Ecco la lista del giorno 18:

Umberto Mozzoni lire 25 — Luigi Cozzi lire 25 — co. Ascanio di Varmo lire 50 — Carlo Bulfoni fu Carlo lire 3 — Giuseppe Venuti lire 10 — Ditta Fratelli Broili lire 50 — Francesco Piovesana lire 25 — Angelo Petri e famiglia lire 100 — Pietro Querini lire 25 — Antonio Gregoris lire 50 — Banca Cooperativa Codroipese lire 500 — Giacomo Pittoni fu Odorico lire 100, ed in complesso furono raccolte finora lire 3938.

Ed ecco la lista del giorno 19:

Tomada Umberto lire 25 — Osvaldo Magrini lire 25 — sac. Antonio Snaidero lire 25 — Flaminio Cengarle lire 25 — Sante e Luigi Cengarle lire 25 — Riccardo e Maria Glorialanza lire 25 — Francesco Zanelli lire 50 — dottor Ugo Zanelli lire 100 — Famiglia De Natali lire 25 — Giuseppe e Paolo Piccini lire 25 — Giusepp Falcini lire 30 — Roberto Sambucco lire 20 — cav. Daniele Moro lire 1000 — Raimondo Tami lire 25 — Guido Ugenti lire 25 — in complesso la somma raccolta finora ammonta a lire 5388.

Esami di maturità

✱ Gli esami di maturità avranno principio in queste scuole elementari lunedì 21 corrente alle ore otto e seguiranno nei giorni successivi.

La Commissione esaminatrice sarà così composta: vice ispettore Modesto Colussi di Udine presidente; prof. Di Gaspero e prof. Forni della R. Scuola tecnica, commissari dirigenti Pasquotti e Gemma Feruglio membri.

Da CIVIDALE
Mercato delle galette - Pro malati e feriti

Ci scrivono, 21 (n):

Il mercato delle galette può considerarsi aperto.

Ieri ed oggi vennero pesate diverse partitelle.

Il prezzo irrisorio d'oggi, L. 2.40.

Gli scarti e i doppi a lire 0.70.

Che bazza!!

✱ La spettabile Ditta di Lenardo ha messo a disposizione del Comitato di preparazione civile parecchie casse di aranci e limoni.

La Ditta predetta si è sempre mostrata generosa.

Libri e Riviste

«L'Italia nei Cento Anni» (1801-1900) del «Secolo XIX», giorno per giorno, per cura di Alfredo Comandini (Editore Antonio Vallardi, Via Stelvio 2, Milano, 1915).

Con questa dispensa 74ª si entra nel fitto dei memorabili avvenimenti del 1860; ritorno di Cavour al potere in Piemonte: Plebisciti delle Romagne, dei Ducali, della Toscana e loro annessione al Piemonte; cessione di Nizza e Savoia alla Francia; lavorio di Crispi con Mazzini Garibaldi e Bertani per la rivoluzione siciliana che scoppia il 4 aprile: apertura del primo parlamento italiano a Torino. Molte le illustrazioni storicamente preziose e curiose; una caratteristica lettera autografa politica di Pio IX al suo fratello Gabriele; il testo, corretto di mano del Re, del discorso della Corona del 2 aprile; il testo del reale decreto di annessione dell'Emilia; una scheda da dimostrazione per il Plebiscito: una interessantissima veduta com'era la piazza del Duomo in Milano col coperto dei Figini e la via dei Borsinari.

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE per
Pontebba ore 8 A. — 10.14 O. — 17.32.
Cormons: 8.12 A. — 12.55 — 17.58.
Venezia: 6.55 — 11.25 A — 13.10 O — 17.25 A.

Da Udine per San Giorgio - Portogruaro Venezia: 8 — 18.47 — Cividale: 5.52 — 13.5 — 17.25 — S Giorgio - Trieste: 8.

San Daniele (Stazione Porta Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.25 — 18.15.

ARRIVI A UDINE da:
Pontebba: 7.52 — 11 — 19.47 D
Cormons: 7.33 — 11.8 — 19.41 A.
Venezia: 11 — 9.57 — 12.20 — 17.25 — 20.11 — 23.07.

Arrivi a Udine: Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: 9.29 — 19.46 — Cividale: 7.45 — 14.18 — 18.41 — Trieste - San Giorgio 9.29.

S. Daniele (Stazione Porta Gemona): 8.32 — 12.36 — 15.12 — 19.11.

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Il decreto contro la diffusione di notizie militari

ROMA, 21. — E' stato firmato il seguente decreto: Tommaso di Savoja duca di Genova, luogotenente generale di S. M. Vittorio Emanuele III° per grazia di Dio e volontà della nazione Re d'Italia.

In virtù dell'autorità a noi delegata letta la legge 22 maggio 1915 n. 671 sulla proposta del guardasigilli ministro segretario di stato per gli affari di grazia e giustizia di concerto col ministro dell'interno, sentito il consiglio dei ministri abbiamo decretato e decretiamo:

ART. 1° — Chiunque comunicando con più persone riunite o separate sulla difesa dello stato o sulle operazioni militari notizie diverse da quelle che sono portate a conoscenza del pubblico dal governo o dagli alti comandi dell'esercito o dell'armata è punito con la detenzione sino a sei mesi e colla multa da lire 100 a lire 1000.

Se il delitto sia commesso col fine di turbare la pubblica tranquillità o di danneggiare altrimenti i pubblici interessi la pena è della reclusione da due mesi a due anni, e della multa da lire 500 a lire 3000.

ART. 2° — Chiunque fuori dei casi preveduti nell'art. 1° comunicando con più persone riunite o anche separate dà sull'ordine pubblico sull'economia nazionale o su altri fatti di pubblico interesse notizie non conformi a verità per le quali possa essere turbata la tranquillità pubblica o altrimenti danneggiati pubblici interessi è punito colla detenzione sino a 6 mesi o colla multa da lire 100 a lire mille.

Se il delitto sia commesso col fine di nuocere alla pubblica tranquillità o ai pubblici interessi la pena è della reclusione da due mesi a due anni e della multa da lire 500 a lire 3000.

ART. 3° — Le disposizioni dell'articolo precedente non riguardano le notizie contenute nelle pubblicazioni periodiche, in quanto per queste sono osservate le norme per la stampa e l'autorità politica non si sia avvalsa della facoltà di sequestro, ferme per altro restando le disposizioni del detto decreto e nonchè di quello 28 marzo 1915 N. 313 e della legge 21 marzo 1915 N. 273 sulla difesa economica e militare dello Stato.

ART. 4° — Per i delitti preveduti nel presente decreto gli ufficiali ed agenti della polizia giudiziaria e della forza pubblica devono arrestare chi è colto in flagranza di commetterli. A norma dell'art. 303 del codice di procedura penale il giudice può spedire mandato di cattura.

ART. 5° — Il presente decreto avrà efficacia durante la guerra ed entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale». Ordiniamo che il presente decreto munito del sigillo dello stato sia inserito nella raccolta delle leggi ecc.

Dato a Roma addì 20 giugno 1915.
Firmato: *TOMMASO DI SAVOIA*
Controfirmati: *Salandra, Orlando*

La riunione degli istituti di credito
per il prestito del secondo miliardo

ROMA, 21. — Ieri, presso la direzione generale della Banca d'Italia si riunirono, sotto la presidenza del comm. Stringher, i rappresentanti degli istituti di emissione e dei maggiori istituti di credito ordinario del Regno, della Cassa di Risparmio delle provincie lombarde, di un gruppo notevole di altre Casse di risparmio ordinarie, di Banche popolari e di diverse ditte bancarie, allo scopo di istituire un regolare consorzio per la emissione del prestito nazionale per le spese di guerra, previsto dall'articolo 7 del R. Decreto 23 giugno numero 859.

I convenuti deliberarono unanimemente di portare tutto il contributo della loro opera per la migliore riuscita dell'operazione, costituendosi in consorzio.

Intanto si impegnarono di sottoscrivere a fermo tanti titoli corrispondenti al valore nominale di duecento milioni di lire.

Per le famiglie dei richiamati
300 mila lire del Cons. Com. di Torino

TORINO, 21. — Il Consiglio comunale approvò all'unanimità la proposta della Giunta per lo stanziamento di lire 200.000 per venire in aiuto dei bambini e adolescenti che in seguito alla chiamata alle armi di gran numero di operai, padri di famiglia, avessero a trovarsi privi di sussistenza e 100.000 quale contributo del Comune per la sottoscrizione pubblica per l'assistenza delle famiglie dei soldati.

Una nobile dichiarazione del governo spagnuolo

MADRID, 20. — *Avendo alcuni giornali pubblicato giudizi poco favorevoli verso l'Italia, in modo che gli interessati avevano potuto trarne occasione per divulgare che in Ispagna l'opinione pubblica ed il Governo fossero ostili all'azione italiana, il governo spagnuolo ha creduto di far conoscere che esso disapprova l'attitudine di tale stampa, deplorando la pubblicazione di tali giudizi contro l'Italia e tenendo a far sapere che in ogni caso essi non rispecchiano i sentimenti generali del paese.* (Stefani)

IL CAMBIO

ROMA, 21. — Il cambio per domani è 110.25. (Stefani).

Sul fronte occidentale
Successi francesi in Lorena

PARIGI, 21. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«*Nel settore a nord di Arras abbiamo realizzati nuovi progressi verso Souchez, impadronendoci di parecchie trincee ed avvicinandoci a nord-ovest del villaggio. Lotta di artiglierie tutta la notte. Presso Dompierre (ovest di Peronne) un attacco nemico preceduto dalla esplosione di tre fornelli di mine, è stato nettamente arrestato dal nostro fuoco di artiglieria e fanteria.*

«*Sugli Hauts de Meuse nel settore della trincea di Colonne, abbiamo mantenuto tutti i guadagni di ieri, non ostante un contrattacco di estrema violenza fatto stamane alle ore quattro.*

«*In Lorena, presso Reillon, abbiamo continuato a riportare vantaggi. Tutta la prima linea del nemico è stata da noi occupata su un fronte di millecinquecento metri. Alla fine della giornata una forte colonna nemica ha tentato di contrattaccare, ma è stata dispersa. Le nostre ricognizioni sono giunte in prossimità di Chazelles, Gondraxon, Les Remabois, avendo il nemico abbandonato il terreno della lotta.*

«*Tutte le trincee tedesche che occupiamo sono piene di cadaveri. Abbiamo fatto una ventina di prigionieri.*

«*Nella regione di Bonhomme abbiamo preso d'assalto lo sperone ad est di Calvaire Bonhomme, progredito sulle colline vicine e raggiunta l'estremità del villaggio di Bonhomme.*

«*Nella valle della Fecht progrediamo sempre. Abbiamo passato il cimitero di Metzeral. Continua un combattimento corpo a corpo a sud-ovest, ove abbiamo ugualmente guadagnato terreno, facendo centocinquanta prigionieri, fra cui quattro ufficiali e undici sott'ufficiali*». (Stefani)

Il nuovo prestito dell'Inghilterra
di 8 miliardi e mezzo

LONDRA, 21. — (Camera dei Comuni) Il Ministro delle Finanze Mac Kenna, presentando il progetto del nuovo prestito di 350 milioni di sterline, dice:

«Quantunque Lloyd George abbia fatto nel novembre passato un prestito di altri trecentocinquanta milioni di sterline, è tuttavia necessario di emettere un nuovo prestito. La Banca d'Inghilterra ne pubblicherà il prospetto questa sera».

Il Ministro fa appello quindi al patriottismo del paese perchè impieghi le sue gigantesche risorse per continuare la guerra con successo per noi e i nostri alleati. Lo sbilancio tra entrate e spese, fino a sabato scorso, era di 318 milioni di sterline, che avevamo ottenuto con prestiti di 597 milioni.

Il primo ministro Asquith annuncia che sarà presentato alla Camera il progetto per rimandare le elezioni generali legislative che dovevano aver luogo in dicembre prossimo ad un anno più tardi.

Il sottosegretario di Stato alla guerra, rispondendo ad una interrogazione, dice che lo stato di salute del corpo di spedizione non solo è altrettanto favorevole quanto durante la precedente campagna, ma non è paragonabile neppure con tutta l'esperienza passata. (Stefani)

Le borse estere

PARIGI, 21. — Francese 3 per cento ammortizzabile 79.25, francese 3 per cento perpetua 71.30, francese 3 e mezzo per cento 91.32, lombarde 177.50, turca 83.50, Banca Parigi 890, Cambio su Italia da 91 a 93, cheque su Londra da 25.97 a 26 12.

Dottor Isidoro Furlani Direttore
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano

Anno 49.° N. 164

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. Numero separato c. 5 - arretrato c. 10. Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Martedì 22 giugno 1915

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte

Conto corrente con la posta

La conquista del Monte Nero portata ieri a felice compimento

I vani attacchi notturni contro le nostre posizioni a Plava

Continua la metodica demolizione di Malborghetto

Il comunicato ufficiale

ROMA, 21. (ore 22.15) — *COMANDO SUPREMO* — 21 GIUGNO 1915

PER LA FRONTIERA TIROLO - TRENTINO NULLA DI IMPORTANTE DA SEGNALARE, AD ECCEZIONE DI PICCOLI COMBATTIMENTI IN RICOGNIZIONE IN VALLE S. PELLEGRINO OVE OCCUPAMMO PUNTA VASCA, E NELL'ALTA VALLE DEL CORDEVOLE. ACCERTAMMO COSI' L'ESISTENZA IN PIU' PUNTI DI FORTI LINEE DI TRINCERAMENTI NEMICI BLINDATI E TALVOLTA COSTRUITI IN CEMENTO.

IN CARNIA E' CONTINUATO IL TIRO CONTRO MALBORGHETTO, SEBBENE DISTURBATO DAL TEMPO NEBBIOSO.

NELLA NOTTE SUL 21 SI RIPETERONO I CONSUETI VANI ATTACCHI AUSTRIACI CONTRO IL FREIKOFEL.

NELLA ZONA ORIENTALE DEL MONTE NERO LE OPERAZIONI INIZIATE IL 19 VENNERO IL GIORNO 20 PORTATE A FELICE COMPIMENTO, NONOSTANTE LE DIFFICOLTA' DEL TERRENO, AGGRAVATE DAL MAL TEMPO E LA RESISTENZA NEMICA APPOGGIATA DAL FUOCO DI GROSSA ARTIGLIERIA.

LUNGO LA FRONTIERA DELL'ISONZO AVVERTIMMO NELLE TRINCEE NEMICHE FREQUENTI ALLARMI NOTTURNI RIVELATI DA RAFFICHE PROLUNGATE DI FUCILERIA E DI ARTIGLIERIA CUI LE NOSTRE TRUPPE EVITARONO RISPONDERE.

L'AVVERSARIO CON INSISTENTI RIPETUTI ATTACCHI NOTTURNI CONTRO LE POSIZIONI DA NOI CONQUISTATE SULLA SINISTRA DI PLAVA CERCA DI RICACCIARCI SULLA RIVA DESTRA. TUTTAVIA I SUOI SFORZI S'INFRANGONO OGNI VOLTA CONTRO LA TENACE RESISTENZA DELLE NOSTRE TRUPPE.

GENERALE *CADORNA*

La conquista di Monte Nero giudicata dai giornali inglesi

LONDRA, 21. — *Tutti i corrispondenti inglesi dall'Italia esaltano il valore, lo slancio e la resistenza delle truppe italiane nei recenti combattimenti.*

Il corrispondente del Times *da Roma dice che gli alpini corrispondono alla più alta aspettativa di coloro che conoscono quali splendidi soldati siano, e sono al corrente del magnifico allenamento cui si sottopongono in tempo di pace. Essi sono veri uomini di montagna. Possono operare in regioni che sarebbero impraticabili per le migliori truppe ordinarie.*

Il Daily Chronicle *scrive che la conquista del Monte Nero è una delle gesta più brillanti della presente guerra.*

I telegrammi di Roma
Luigi di Savoia e Luigi Cadorna

ROMA, 21. — Il pro-sindaco Apolloni diresse al Duca degli Abruzzi in occasione del suo onomastico, il seguente telegramma:

« *Roma che onorasi avervi suo cittadino e che come madre accompagnavi sui mari e segue vostre ardimentose imprese, oggi, per unanime consenso, suo Consiglio, rivolgevi, Altezza Reale, pensiero fervido di affetto, augurio.*

Pro-Sindaco: Apolloni ».

Il pro-sindaco diresse pure al generale Luigi Cadorna il seguente dispaccio:

« *Consiglio Comunale Roma, compreso di ammirazione per la grandiosa opera che con alto senso svolgete, manda oggi a voi, illustre generale, suo saluto, suo voto augurale.*

Pro-Sindaco: Apolloni ».

Per le biblioteche dei soldati
Un comunicato del Ministero della guerra

ROMA, 21. — Il Ministero della guerra comunica:

« *Il nobile pensiero di offrire ai nostri soldati, che fanno parte delle truppe e dei servizi mobilitati e che sono ricoverati nei luoghi di cure, il mezzo di distrarsi con la lettura di opere, riviste, giornali e pubblicazioni educative, induce privati e ditte editrici a rivolgersi al Ministero della Guerra, per offrire libri, opuscoli e simili, e per richiedere informazioni sui mezzi più opportuni per farli recapitare alle truppe.*

« *Questo Ministero apprezza tutto il valore morale di tali offerte e pertanto, mentre per regola costantemente seguita e alla quale non ritiene di derogare, non può prendere in considerazione le proposte di acquisto di pubblicazioni qualsiasi, è però lieto di accogliere tutte quelle numerose offerte gratuite che sono inspirate ai più nobili sensi di amor patrio e di devozione all'esercito.*

« *E perciò, nella difficoltà di corrispondere, in questo momento, ai singoli numerosi offerenti, fa noto che lo Istituto Nazionale per le Biblioteche dei soldati esistente in Torino (Piazza Statuto n. 17) posto sotto l'alto patronato di S. M. il Re ed ufficialmente riconosciuto da questo Ministero, si è volonterosamente assunto, fra gli altri, il compito di raccogliere pubblicazioni di carattere educativo, di piacevole lettura, e di curarne la distribuzione fra le truppe.*

« *A tale Istituto, pertanto, potranno essere utilmente segnalate le offerte in parola. Ciò che varrà anche meglio a coordinare le singole iniziative ed a meglio e più agevolmente raggiungere gli scopi che esse si ripromettono* ».

Convogli d'italiani provenienti dall'Austria

MILANO, 21. — Telegrafano da Chiasso, 20, al *Secolo*:

« E' cominciato il transito dalla Svizzera dei primi convogli di italiani provenienti dall'Austria e diretti in Italia. Si tratta di donne vecchie e di fanciulli internati in Austria in vari campi di concentrazione, al momento dell'apertura delle ostilità. Il loro rimpatrio — si dice che si tratti di circa diecimila persone — sarà effettuato con treni speciali, che giungeranno in Italia attraverso la Svizzera per la via di Buchs, Zurigo, Bellinzona e Chiasso».

BERNA, 21. — Si ha da Buchs (Valle del Reno):

Lunedì mattina è incominciato il rimpatrio degli italiani provenienti dall'Austria.

Il primo treno speciale trasportava settecento persone. Altri convogli sono attesi, per un totale di dodicimila persone, che passeranno la stazione alla frontiera di Buchs per rientrare in Italia attraverso la Svizzera. (St.)

Il grandioso festival di Torino
organizzato dalla stampa subalpina

TORINO, 21. — Favorito da un tempo splendido si svolse nel pomeriggio di ieri, al Giardino Reale, un grandioso *festival* corale organizzato dall'Associazione della Stampa Subalpina, a beneficio delle famiglie dei richiamati. Vi assisteva un pubblico enorme. Tutta Torino era accorsa a gustare i più celebri cori verdiani, e i nostri migliori inni patriottici. Gli esecutori furono la banda municipale diretta dal maestro Vaninetti, oltre quattrocento coristi, varie accademie, scuole e società corali di Torino, mirabilmente istruiti dal maestro Vittore Veneziani. Oltre ai più noti e celebri cori di Verdi, vennero eseguite le più popolari canzoni del Risorgimento.

Il tenore Grassi cantò l'«Addio mia bella, addio!», fra infiniti applausi. Grande successo ed entusiasmo ottennero i nuovissimi inni «Roma redentrice!» del maestro Corsini, e «All'armi Italia!» di Vaninetti.

Vennero infine cantati la «Marsigliese» e l'«Inno di Mameli», mentre il pubblico applaudiva entusiasticamente e sventolava cappelli e fazzoletti.

Dirigeva lo stesso maestro Veneziani, che fu festeggiatissimo. L'incasso, assai rilevante, venne accresciuto anche dalla vendita di bandierine tricolori commemorative, disegnate da Leonardo Bisstolfi ». (Stefani)

DUE SISTEMI

ROMA, 21. — Il «Messaggero», commentando gli ultimi avvenimenti della guerra, scrive:

L'Austria è ricorsa a tutte le male arti di governo per preparare all'Italia un letto di spine nei paesi che andava a riconquistare.

Il clero austriaco, purtroppo, si è prestato al triste gioco, così che da molti pulpiti sono stati descritti i nostri soldati come vampiri diabolici; col denaro profuso largamente ovunque si sono comperate spie, si sono comperate coscienze, si sono armati franchi tiratori in pantaloni e in gonnella, si sono orditi tradimenti di ogni genere.

E così, mentre la grandissima maggioranza delle popolazioni redente ha accolto con fiori, sorrisi ed evviva i soldati liberatori d'Italia, qua e là i pochi fedelissimi dell'antico regime hanno cercato di mostrarsi degni della fiducia che in essi era stata riposta dagli sbirri austriaci, salvatisi colla fuga.

Se avessimo voluto imitare i sistemi tedeschi avremmo dovuto, per ogni tradimento scoperto, compiere massacri, sterminare città e villaggi, punire coi colpevoli gli innocenti. Ma il governo nostro tende a differenziarsi sollecitamente dal governo tirannico e bestiale che ha oppresso fino ad ieri quelle popolazioni. E non solo i nostri soldati hanno rispettato averi e persone — limitandosi a punire i soli vilissimi traditori — ma hanno recato in ogni comune occupato viveri in abbondanza e regime di libertà e di cortesia.

Oggi il Governo d'Italia annunzia una nuova provvidenza: i sussidi alle famiglie che hanno congiunti militari di truppa nell'esercito austriaco, e che hanno, con l'occupazione italiana, perduto il diritto di sussidio del governo imperiale. E' un provvedimento che i tedeschi non hanno preso per le famiglie belghe o russe dei paesi da essi occupati. Ed è un'altra buona risposta alla malefica propaganda italofoba degli emissari del governo austriaco. I quali dovranno constatare con grande dolore come, salvo pochissime eccezioni, le loro malvagie speranze siano fallite, come gli italiani siano stati accolti ovunque con cuore fraterno e come abbiano sollecitamente guadagnato la fiducia dei pochi che avevano in buona fede creduto alle male prediche e alla mala stampa sussidiata dalla polizia di Vienna.

50 mila lire di premi offerte da un industriale genovese
Una lettera del min. Zuppelli

Ed ecco il testo della lettera che S. E. il Ministro della guerra ha diretto all'industriale genovese signor Giuseppe Clerici:

Roma, li 19 giugno 1915.

« La Direzione del giornale l'« Idea Nazionale » mi partecipa che la S. V., con senso squisito di patriottismo, ha depositato presso quell'Amministrazione la somma di lire cinquantamila, perchè essa, a guerra finita, sia posta a disposizione di questo Ministero, che ne dovrà curare la distribuzione, in cinque premi di lire diecimila ciascuno fra i soldati che avranno conquistato le prime cinque bandiere.

« L'offerta generosa e cospicua è l'estrinsecazione — particolarmente nobile ed alta — di quel consenso d'affetti ch'oggi fa brillare della stessa fiamma d'idealità tutte le energie della Patria; ed io amo trarre da essa i più lieti auspici per la fortuna e la gloria della nostra Italia.

« Accetto pertanto con animo commosso la Sua offerta e ne La ringrazio vivamente, anche a nome della grande famiglia militare.

« Con l'occasione, e per l'esatto adempimento dei Suoi desideri, prego la S. V. di volermi far conoscere fin d'ora se, con la destinazione dei premi a « soldati nostri », Ella abbia inteso limitarne la erogazione a militari di truppa od abbia, invece, voluto riferirsi a militari di qualsiasi grado, compresi gli ufficiali.

Anche, nella prima ipotesi, occorrerebbe conoscere se fra i militari di truppa, fossero, per caso, da comprendersi solo i soldati e caporali, od, insieme, i sergenti, sergenti maggiori e marescialli.

In attesa di tali chiarimenti, mi è gradito porgerle gli atti della maggiore stima.

Il Ministro V. Zupelli

La guerra in Galizia
Le truppe russe ripiegano su Leopoli

PIETROGRADO, 21. — Un comunicato dello Stato maggiore del generalissimo dice:

« *Nella regione di Chavli ed all'ovest del Niemen continuano combattimenti di carattere locale. Sul fronte del Narew, il giorno 19 vi è stato un combattimento di artiglieria presso Ednorojetz e Grodansk. Sul fronte del Tanew non vi sono stati scontri importanti.*

« *Nei giorni 18 e 19, il nemico ha condotto una offensiva con grandi forze, fra le quali erano anche truppe recentemente arrivate dal Belgio in direzione di Rawa Ruska e sul fronte dei laghi Grodek.*

« *Sul Dniester sono continuati il 19 accaniti combattimenti contro le forze nemiche che avevano traversato a valle del Nienieff avanzando dal fiume. Il nemico era riuscito a progredire fino ai villaggi di Koronetz e di Kosmierjine, ma con energici contrattacchi alla baionetta è stato ricacciato. Esso ha subito grandi perdite, lasciando nel solo villaggio di Kosmierjine più di duemila prigionieri e sette mitragliatrici.*

« *Fra il Pruth ed il Dniester è continuato, nei giorni 18 e 19 un vigoroso combattimento; presso il villaggio di Balamoutowka ci siamo impadroniti di otto mitragliatrici* ». (Stefani)

Il comunicato austriaco

BASILEA, 21. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

« *Sul fronte russo la continuazione della vigorosa offensiva degli eserciti alleati ha condotto ieri nella battaglia presso Grodek ad una completa vittoria sugli eserciti nemici. Dopo il forzamento del San e la rioccupazione di Przemysl, tra Lupacozow e il Dniester superiore ha obbligato il nemico, che nel frattempo aveva ricevuto numerosi rinforzi, ad estendere la sua ritirata. Esso aveva allora indietreggiato con grandi perdite nelle direzioni est e nordest. Durante le giornate successive l'alto comando russo per coprire la capitale galiziana radunò ancora i resti degli eserciti battuti, per arrestare finalmente nella posizione favorevole gli eserciti di Verosayou, la nostra avanzata. Dopo violenti combattimenti ed assalti delle truppe alleate, si è giunti a far piegare l'intero fronte russo. Già nel pomeriggio una posizione nemica situata nel raggio di attacco dell'esercito del generale Mackensen era spezzata verso Magiere. Il nemico cominciò ad indietreggiare su Rawa Ruska e Zolkiew, mentre opponeva ancora resistenza tenace sulla Werzyca. Nella notte alcuni elementi dell'esercito del generale Boehm Ermolli hanno preso d'assalto le posizioni nemiche situate ai due lati della via di Leopoli. Nel medesimo tempo altri corpi di questo esercito sono penetrati nella posizione principale nemica. Dalle ore tre del mattino i russi sono in ritirata. Tanto nella direzione di Leopoli, che al nord e al sud di questa città, gli eserciti alleati li inseguono. Altre migliaia di prigionieri e numerosi materiali da guerra sono caduti nelle mani dei vincitori. Sul Dniester superiore il nemico comincia a sgombrare le sue posizioni. Sul fronte dell'esercito del generale Pflanzer esso ha attaccato di nuovo su parecchi punti, ma è stato respinto con perdite molto considerevoli* ». (Stef.)

Nel Belgio e in Francia
La violenta lotta continua
Attacchi tedeschi respinti

PARIGI, 20. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

« *Nel settore a nord di Arras, padroni del fondo Buval, abbiamo pronunziato un attacco verso est in direzione di Souchez e progredito di circa un chilometro. La lotta di artiglieria continua violentissima. Ad ovest dell'Argonne abbiamo respinto un violento attacco nemico e fatti prigionieri. Sugli Hauts de Meuse, le nostre truppe hanno attaccato nel settore della trincea Calonne e preso due linee tedesche e fatti 70 prigionieri, tra cui due ufficiali.*

« *In Lorena, presso Reillon ci siamo impadroniti del centro della resistenza nemica ed abbiamo respinto due contrattacchi. Il terzo contrattaccato ci ha momentaneamente respinti, ma abbiamo quasi immediatamente riconquistata tutta la posizione. Un quarto contrattacco è stato arrestato dal nostro fuoco. Abbiamo fatto una cinquantina di prigionieri.*

« *La nostra offensiva nella valle della Fecht, continua a progredire. Abbiamo fatti altri prigionieri* ». (Stef.)

La guerra sui tre fronti
secondo il comunicato tedesco

BASILEA, 21. — Si ha da Berlino: Un comunicato del gran quartiere generale dice:

« Fronte occidentale. — *A nord del canale di La Bassée e sul fronte nord di Arras abbiamo respinto in combattimenti sanguinosi parecchi attacchi parziali del nemico.*

« *Nella Champagne un distaccamento francese che attaccava presso Perthes dopo le esplosioni di una mina è stato annientato dal nostro fuoco. Le azioni francesi contro i nostri avamposti nella foresta di Parroy hanno condotto a combattimenti locali, i quali furono tutti a nostro vantaggio.*

« *Nei Vosgi i francesi bombardano violentemente Munster. Nuovi attacchi nemici nella vallata della Fecht e al sud sono rimasti infruttuosi. Un aeroplano di una squadriglia nemica che lanciò bombe su Iseghen nelle Fiandre, senza cagionare danni di carattere militare, è stato abbattuto. Parecchi altri sono stati costretti a riprendere in tutta fretta la via del ritorno. Un altro aviatore nemico è stato abbattuto nella Champagne su Vouziè-res.*

« Fronte orientale. — *Gli attacchi russi contro le nostre linee nella regione di Chavli e di Augustow sono stati respinti. Attacchi di nostri piccoli distaccamenti hanno condotto al possesso delle posizioni avanzate nemiche di Przyisielsi e di Zalesik (ad est della via Prasnisz-Myszniec).*

« Fronte sud-orientale. — *A sud della Pilizia le truppe del colonnello generale von Woirsch hanno preso in questi giorni parecchie posizioni nemiche. Gli eserciti del generale Mackensen hanno preso la posizione di Grodek. Al principio della giornata di ieri le truppe tedesche ed il corpo di esercito del tenente feld maresciallo Von Arz, sono passati ad un attacco delle linee nemiche, che erano fortemente trincerate. Dopo un combattimento accanito, le trincee nemiche, situate su parecchie linee successive su un fronte di 35 km. di lunghezza, a nord di Janow fino a Huta Obelynska (a sud-ovest di Rawa Ruska), sono state quasi interamente prese d'assalto dopo il mezzogiorno. Nella sera il nemico era stato respinto fino dietro la grande strada di Zolicw (a nord di Leopoli-Rawa Ruska). In seguito a ciò il nemico si è ritirato pure questa notte dalla posizione adiacente tra Grodek e le paludi del Dniester. Vivamente premuto dalle truppe austro-ungariche tra le paludi del Dniester e le foci dello Stryi, il nemico ha sgombrato le rive meridionali del Dniester* ». (Stefani)

L'AZIONE AI DARDANELLI
Il comunicato turco

BASILEA, 21. — Si ha da Costantinopoli: Il comunicato del gran quartiere generale dice:

« Sul fronte dei Dardanelli presso Hariburnu niente di importante. Il 18 e il 19 giugno una corazzata nemica scortata di nove torpediniere e sette battelli raccoglimine bombardò le nostre batterie della costa asiatica, poi si ritirò colla sua scorta verso Lemno. Il 19 giugno il nemico attaccò debolmente il centro del nostro reparto meridionale dinanzi a Sedulbahr. Fu respinto con perdite.

Le nostre batterie della costa europea bombardarono la fanteria nemica che dovette battere in ritirata sotto il fuoco efficace. Le nostre batterie nella costa asiatica bombardarono anche le colonne nemiche dirigentesi al nuovo campo e gli hangars. Gli aeroplani provocarono un incendio che distrusse vari apparecchi seminando panico fra i soldati e le bestie da soma del nemico. Gli aviatori nemici volarono al di sopra delle nostre batterie lanciando otto bombe senza ottenere risultati. Nulla da segnalare sugli altri fronti. (Stefani)

La guerra nel Caucaso

PIETROGRADO, 21. — Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito del Caucaso in data del 18 dice:

« Il tentativo dei turchi di pronunciare l'offensiva contro il fianco destro delle nostre truppe in direzione del litorale fu respinto. In direzione di Melzaghert all'ovest di Aklat vi fu uno scontro della nostra cavalleria coi Curdi. Nella regione di Van fucileria insignificante ». (Stefani)

La proroga dell'esenzione daziaria per il grano e le farine

ROMA, 21. — Con recente decreto luogotenenziale furono prorogate a tutto 31 dicembre l'esenzione daziaria per il grano, per gli altri cereali e le farine, nonchè le facoltà concernenti i trasporti ferroviari e marittimi, contemplate nel decreto reale del 31 gennaio 1915, n. 50. (Stefani)

Una grande dimostrazione nelle vie di Lisbona acclamante la Lega delle nazioni

LISBONA, 21. — Numerose associazioni e società riunite sul viale della Libertà, formarono un corteo che, preceduto da bandiere e fanfare, si recò dinanzi alle legazioni del Belgio, di Francia, del Giappone, della Gran Bretagna, d'Italia, della Russia e della Serbia, per fare una nuova dimostrazione di simpatia agli alleati e popoli amici. Una delegazione dei dimostranti consegnò degli indirizzi ai ministri delle nazioni difendenti la causa della giustizia, della libertà, della civiltà e del progresso.

Il Comitato organizzatore della dimostrazione, seguito dal corteo, si recò poscia alla presidenza del Consiglio, cui consegnò un indirizzo rivolto al Governo, nel quale si dice che la popolazione di Lisbona, in armonia coi voti del Parlamento, plaude a tutti gli atti tendenti alla cooperazione del Portogallo colle nazioni alleate. Il Presidente del Consiglio rispose di esser lieto della manifestazione costituente un prezioso incoraggiamento per il Governo che saprà compiere la sua missione. Il corteo si mise poi nuovamente in moto, mentre la notte cadeva e giunse sulla Piazza del Commercio, ove fece una ovazione al Ministro dell'Interno, che si presentò al balcone ringraziando, tra gli applausi. Le musiche suonarono la *Portugueza*, che la folla acclamò. Il corteo quindi si sciolse senza incidenti. La dimostrazione, cui presero parte anche parlamentari e notabilità, riuscì entusiastica ed imponente. (Stefani)

Serie apprensioni in Grecia per l'intervento italiano nella guerra e la finale vittoria dell'Intesa

ATENE, 20. — I giornali greci continuano a mostrarsi sommamente eccitati per l'intervento dell'Italia nella guerra europea. Dopo le impressioni che la dichiarazione di guerra nostra produsse nelle sfere politiche ateniesi, le alte sfere dirigenti considerano l'azione dell'Italia come non scevra di pericoli per gli interessi greci. Su questo argomento il giornale «Patris» scrive:

« L'intervento dell'Italia nella guerra europea porterà dietro di sè colossali pericoli per l'ellenismo, presenti e futuri. Questi pericoli saranno anche maggiori allorchè dalla parte dell'Intesa si schiereranno altre potenze neutrali. Intendiamo dire la Rumania e la Bulgaria. Noi sappiamo che queste Potenze si ingrandiranno in territorio e in popolazione e che si schiereranno dalla parte dei vincitori; e che al Congresso europeo che avrà luogo dopo la fine della guerra, la loro voce avrà un certo peso per il regolamento della carta della penisola balcanica.

« Quali misure ha intrapreso il nostro Governo per difendere la Grecia da questo pericolo per l'ellenismo? Oggi la situazione della Grecia quale Nazione e quale Stato è davvero problematica, ma domani essa si troverà di fronte ad una posizione senza uscita possibile. Tutte le Potenze che trovansi attorno a noi si ingrandiranno a nostre spese. Intorno a noi avverranno delle complicazioni e dei mercati tali che mai il mondo vide. Noi siamo rimasti gli ultimi. La Grecia rimane sola, isolata, inimicata con l'Intesa, nel momento in cui gli Stati che la compongono diventano i padroni del mondo. I fattori responsabili di Atene augurano solamente delle vittorie alla Germania e pongono la salvezza della Grecia in subordinazione della vittoria della Germania ».